

Bollettini S. Pasqua 2019/01

Di Pasqua in Pasqua

Ci ha detto il Papa nel messaggio per la Quaresima: “possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo”. Faccio mie queste parole perché, davvero, ho sperimentato che la vita procede “di Pasqua in Pasqua”. Ma cosa significa?

Se pensiamo alla Pasqua come la festa della primavera, del coniglietto e della colomba, utile a fare qualche giorno di vacanza (per chi se lo può permettere), fino a credere che in tal modo si può essere “felici come una Pasqua”, siamo certamente fuori strada. La vita non è fatta così, non è un viaggio di piacere, una sorta di crociera beata, una fuga dalla realtà.

La Pasqua è il nome dell’evento che ha segnato per sempre l’umanità, aprendola alla sua unica e sicura speranza di salvezza. Preparata dall’epopea di Israele, il piccolo popolo liberato dalla schiavitù in Egitto per entrare nella terra promessa e nell’alleanza con Dio, la Pasqua cristiana è innanzitutto la passione, morte e risurrezione di Gesù di Nazareth, il Figlio eterno di Dio Padre, incarnato nel grembo di Maria, uomo come noi, costituito Signore del cosmo e della storia.

La Pasqua non si comprende e non si gusta senza la fede, anche se la potenza di quell’evento è tale da sprigionarsi ovunque, attraverso l’azione nascosta dello Spirito Santo, che davvero rinnova la vita di uomini e donne chiamandoli a camminare... di Pasqua in Pasqua.

La Quaresima culmina nella Settimana Santa e questa nel Triduo pasquale (che dovremmo rievocare ogni settimana), a dirci che anche la vita umana ha dentro di sé come un ritmo ternario. Infatti, viene il giorno in cui ogni sforzo umano, per il bene e la giustizia, per la gioia e il futuro... sembra fallire, scontrandosi con tante forme di limite: la malattia e la morte, il male e il peccato, il rifiuto e il nulla. Quanti venerdì di passione sembrano mettere la parola “fine” alle nostre speranze!

Colui che ha scelto di chiamarsi ed essere davvero Dio-con-noi non ci lascia soli nel precipitare verso il baratro del dolore. Cristo ci affianca e precede, e la nostra miseria (soprattutto morale) si ritrova raccolta e curata dalla sua infinita misericordia. Il silenzio del sabato santo ce lo rammenta: Cristo morto scende negli inferi, visita le nostre tenebre più remote, tocca tutto ciò che è freddo e duro, sepolto e pietrificato, per chiamarlo alla scintilla della risurrezione.

La notte è squarciata dalla luce, e il mistero di quel nuovo mattino chiama alla fede, nuda e palpitante, facendo della Chiesa e di ogni nostra anima una madre capace di generare i frutti di una nuova creazione. Sono infinite, umili e discrete, le testimonianze di chi è stato rimesso in piedi! Sono tanti i risorti. Sì, possiamo essere così felici, perché questa è l’unica gioia che resiste all’usura e scavalca le sconfitte del mondo. A chi si pone umilmente sulle tracce del Crocifisso Risorto, egli partecipa la sua stessa vitalità interiore, che rende capaci di carità e giustizia più alte, che fa circolare il perdono e la pace, perché tutti abbiano la vita in abbondanza, la vita eterna.

Per questo, i cristiani non invecchiano, non sono malati di nostalgia, non si induriscono, ma corrono dietro a Colui che sempre più li attira, verso il sicuro compimento di quel desiderio d'amore che si sazia solo in Dio, nel suo Regno.

Auguro alle comunità cristiane, famiglie di famiglie, di aprire il cuore a questo annuncio, e di farsene eco gioiosa per chi ancora non lo ha scoperto ed accolto. Auguro a tutti gli uomini e le donne dei nostri paesi e città di potersi ancora stupire nell'incontro con tracce autentiche e credibili del Signore Risorto, che ama questo mondo, tanto da donarsi per esso, ieri oggi e sempre. Auguro soprattutto a chi soffre amarezza, sfiducia e solitudine, di alzare lo sguardo e riconoscere con nuova fiducia i passi di Colui che, "di Pasqua in Pasqua", viene incontro al nostro faticoso cammino. Sono auguri che prendono forza dalla preghiera di tanti e dalla benedizione di Dio.

+ *Antonio, vescovo*